

Il Viaggio di



E NE A

da Troia a Roma

Il viaggio di Enea: da Troia a Roma

*Armi e l'uomo io canto che primo dai lidi di Troia,
per fato profugo, giunse in Italia e alle spiagge lavinie,
lui, assai vessato da forza divina, per memore ira
di Giunone spietata, in terra e sul mare; e anche in
[guerra
molto soffrì, fino a quando fondò una città, ed i suoi dèi
venne a portare nel Lazio: e da ciò stirpe latina,
e i padri albanì, e le mura dell'alta Roma discesero.
(Virgilio, Eneide, I, 1-7)*

Abbandonata Troia, distrutta dagli Achei, Enea lascia la sua terra e intraprende un lungo viaggio per mare verso Occidente: il suo destino, stabilito dal Fato, è di raggiungere una nuova patria per i Troiani e di dare vita ad una stirpe da cui nascerà Romolo, che nella leggenda sarà fondatore di Roma e il suo primo re.

Il mito, che ha radici molto remote, è stato compiutamente cantato da Virgilio nell'Eneide. Nel poema il viaggio dell'eroe diventa il simbolo di un lungo percorso nel tempo che dalla guerra di Troia si conclude nell'età di Augusto, apice della grandezza di Roma. Il protagonista, Enea, impersona i valori della tradizione romana: la lealtà, il senso di appartenenza alla collettività, il rispetto per la famiglia, per lo stato e per gli dèi. Oggi la figura dell'eroe troiano può rappresentare l'emblema dell'incontro possibile fra culture diverse e della speranza nel futuro.

La mostra ripropone all'attenzione del vasto pubblico questo mito antichissimo, che ha pervaso profondamente tutta la cultura europea, attraverso importanti reperti connessi con alcuni temi chiave, come l'iconografia di Enea e di suo padre Anchise simbolo dell'amore

Aeneas's Journey: From Troy to Rome

*I sing of arms and of a man: his fate
had made him fugitive; he was the first
to journey from the coasts of Troy as far
as Italy and the Lavinian shores.
Across the lands and waters he was battered
beneath the violence of High Ones, for
the savage Juno's unforgetting anger;
and many sufferings were his in war -
until he brought a city into being
and carried in his gods to Latium;
from this have come the Latin race, the lords
of Alba, and the ramparts of high Rome.
(Virgil, Aeneid, I, 1-7)*

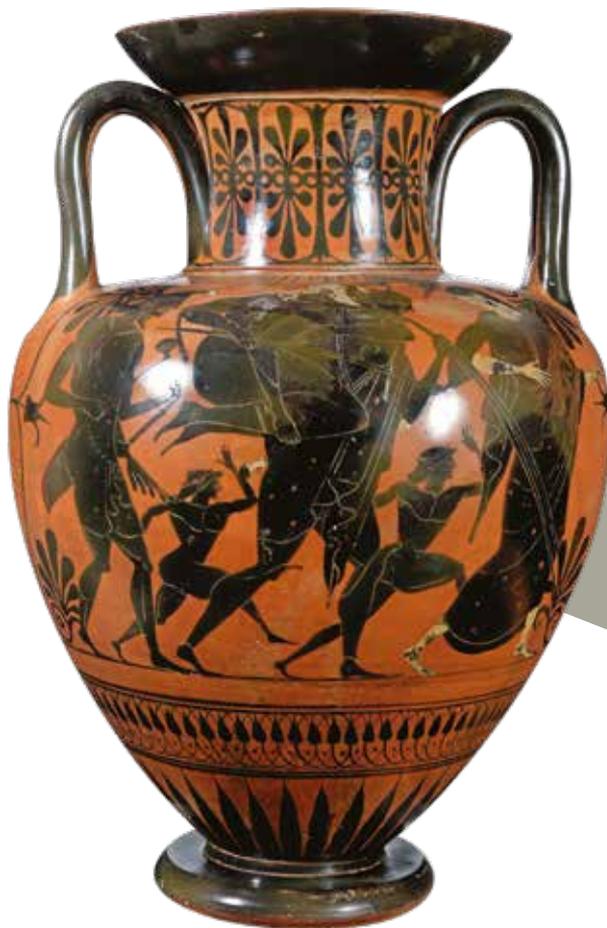
Aeneas, having abandoned Troy destroyed by the Achaeans, leaves his homeland and commences a long journey to the West by the sea: his destiny, decided by Fate, is to reach a new homeland for the Trojan survivors and to start a new lineage from which Romulus will be born, who in the legend will be the founder of Rome and its first king.

The myth, very anciently rooted, was fully narrated by Virgil in the Aeneid. In the poem, the hero's trip becomes the symbol of a long journey through time that from the Trojan War will end in the Augustan age, the apex of the greatness of Rome. The protagonist, Aeneas, embodies the values of the Roman tradition: loyalty, the sense of belonging to the collective and respect toward the family, the state and the gods. Today, the figure of the Trojan hero can represent the emblem of the possible encounter between different cultures and the hope in the future.

The exhibition presents to the attention of the wide public this very ancient myth, which has permeated the entire European culture deeply, through important materials connected to the key themes, such as the iconography of Aeneas and of his father Anchises symbol of filial

filiale, le raffigurazioni della guerra di Troia, il Palladio, talismano della salvezza prima di Troia e poi di Roma, ed infine lo sbarco nel Lazio e la fondazione di Lavinium, dove le scoperte archeologiche hanno dato concretezza alla leggenda di Enea.

love, the depictions of the Trojan War, of the Palladium, the talisman of the salvage of Troy first and then of Rome, and finally the landing in Latium and the foundation of Lavinium, where the archaeological discoveries have supported the legend of Aeneas.



Anfora attica a figure nere raffigurante Enea, Anchise e Ascanio in fuga da Troia. Da Nola. 520-510 a.C. Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Attic black figure amphora representing Aeneas, Anchises and Ascanius fleeing from Troy. From Nola, 520-510 BCE. Naples National Archaeological Museum.

Il mito di Enea

*Sono il pio Enea, che, strappati al nemico i Penati,
[li porto
su di una flotta con me, conosciuto per fama oltre
[l'etere.*

*Cerco per patria l'Italia, e del grande Giove la stirpe.
(Virgilio, Eneide, I, 378-380)*

The Myth of Aeneas

*(...) I am pious
Aeneas, and I carry in my ships
My household gods together with me, rescued
from Argive enemies; my fame is known
beyond the sky. I seek out Italy,
my country, my ancestors born of Jove.
(Virgil, Aeneid, I, 378-380)*



*Statuetta di terracotta raffigurante Enea
con Anchise sulle spalle. Da Veio. V sec.
a.C. Museo Nazionale Etrusco di Villa
Giulia*

*Terracotta statuette representing Aeneas
carrying Anchises on his shoulders.
From Veii. 5th c. BCE. Villa Giulia National
Etruscan Museum*

La dea Afrodite si invaghì di Anchise, uomo bellissimo appartenente ad un ramo cadetto della famiglia che regnava a Troia: dalla loro unione nacque Enea, che crescerà nei boschi del Monte Ida allevato dalle ninfe.

La dea impose ad Anchise di non rivelare mai questo loro amore, ma un giorno egli, in preda all'ebbrezza, si lasciò sfuggire il segreto: secondo la leggenda fu perciò punito da Zeus che lo colpì con un fulmine paralizzandogli le gambe, oppure con l'accecamento attraverso le sue aquile.

È per questo che nelle raffigurazioni della fuga da Troia Enea porta il padre sulle spalle.

La figura di Enea è già presente in Omero e da

The goddess Aphrodite fell in love with Anchises, a handsome man from a cadet branch of the family ruling over Troy: from their union Aeneas was born. He would grow up in the woods of Mount Ida bred by nymphs. The goddess ordered Anchises to never reveal their love, but one day while inebriated, he let the secret slip. According to the legend, Zeus punished Anchises either by striking him with a lightning bolt, paralyzing his legs, or by blinding Anchises through his eagles. This is why in the depictions of the escape from Troy Aeneas carries his father on his shoulders. The character of Aeneas can already be found in Homer's Iliad, where he is a warrior, whose fate is to save himself and ensure

allora si svilupparono molte varianti del mito; ma è solo a partire dal V sec. a.C., con gli autori greci prima e latini poi, che iniziò a prendere forma la leggenda del viaggio verso occidente. E l'eroe troiano dal fortissimo guerriero dell'Iliade diventa un eroe navigatore, impegnato a percorrere il Mediterraneo e destinato a diventare il capostipite dei Romani.

Di tutte le diverse tradizioni, di cui ci sono pervenuti unicamente frammenti, solo due narrazioni sono compiute: quella di Dionigi di Alicarnasso, molto articolata, e quella di Virgilio, il quale identificherà Ascanio, il figlio di Enea, con lulo, il progenitore della gens Iulia, in modo che Giulio Cesare e il suo figlio adottivo Ottaviano, poi imperatore Augusto, potessero vantare una prestigiosa discendenza semi-divina da Enea, figlio di Anchise, un mortale, e di Afrodite, una dea.

the survival of the Trojan lineage and its rule over the Troas. Starting from the 5th c. BCE, first with the Greek and then with the Latin writers, the myth of Aeneas' journey to the West is shaped. And the Trojan hero from the strong warrior of the Iliad becomes a navigator hero, committed to travel the Mediterranean and become the ancestor of a lineage from which Romulus and Remus will be born.

Of all of these traditions, which are preserved only in fragments, just two narrations are complete: the one, well detailed, reported by Dionysius of Halicarnassus, and the other by Virgil who will identify Aeneas's son as *Iulius*, the ancestor of the *gens Iulia*, so that Julius Caesar and his adoptive son Augustus could claim a prestigious semi-divine descentance from Aeneas, son of Anchises, a mortal, and Venus, a goddess.



Statuette di terracotta raffiguranti Enea, Anchise e Ascanio. Da Pompei. I sec. d.C. Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Terracotta statuettes representing Aeneas, Anchises and Ascanius. From Pompeii. 1st c. CE. Naples National Archaeological Museum

Il Viaggio di Enea: attraverso il Mediterraneo da Troia a Lavinium e a Roma

(...)

*Appena iniziava l'estate,
e il padre Anchise invitava a dare ai fati le vele,
quando in lacrime lascio la patria, i suoi lidi, i suoi
[porti
e i campi in cui Troia fu. Sono tratto esule al largo
con i compagni e il figlio e coi Grandi Dèi, i Penati.*
(Virgilio, Eneide, III, 8-12)

La rotta di Enea, raccontata nell'Eneide di Virgilio, si snoda da oriente verso occidente attraverso il Mediterraneo.

Da Troia, distrutta dagli Achei, i Troiani superstiti raggiungono Antandros, alle falde del Monte Ida, dove costruiscono le navi.

Giunti nell'isola di Delo, consultano l'oracolo del dio Apollo: il suo responso "*cercate l'antica madre*" viene frainteso da Anchise, che pensa sia un invito a dirigere la navigazione verso Creta, patria del capostipite dei Troiani, Teucro. Ma a Creta segnali funesti dimostrano che non è quella la meta e i Troiani riprendono il mare verso occidente. Costeggiano l'Epiro, con una prima sosta ad Azio, ed una seconda a Butrinto (attuale Albania). Poi attraversano il mare Adriatico ed approdano a *Castrum Minervae* (attuale Castro sulla costa orientale del Salento). Costeggiata l'Italia meridionale, giungono a Drepanon (Trapani), dove muore Anchise.

Ripreso il mare, una tremenda tempesta voluta da Giunone li trascina sulle coste africane: si apre a questo punto la parentesi del lungo

Aeneas' Journey: Through the Mediterranean from Troy to Lavinium and Rome

(...) *No sooner*

*was summer come upon us than my father
Anchises bid us spread our sails to fate.
Weeping, I must give up the shores, the harbours
that were my home, the plain that once was Troy.
An exile, I go out across the waters
together with my comrades and my son,
my gods of hearth and home and the Great Gods.*
(Virgil, Aeneid, III, 8-12)

Aeneas's route, as told in Virgil's Aeneid, unwinds from East to West through the Mediterranean.

From Troy, destroyed by the Achaeans, the survivors reach Antandros, at the foot of Mount Ida, where they build ships.

Having arrived at the island of Delos, they consult the oracle of the god Apollo: his response, "look for the ancient mother", is misunderstood by Anchises, who thinks it is a call to sail toward Crete, homeland of the progenitor of the Trojans, Teucer. In Crete, though, fatal omens show that it is not their destination.

The Trojans resume their journey over the sea towards the West. Sailing along the coast of Epirus, stopping first at *Actium* and then at Butrint (modern-day Albania). They then cross the Adriatic and moor at *Castrum Minervae* (currently Castro on the eastern coast of Salento). Skirting alongside southern Italy, they arrive at *Depranon* (modern-day Trapani), where Anchises dies.

Once they resume sailing, a terrible storm sent by Juno drags them onto the African coast: here begins the digression of the long stay in

soggiorno a Cartagine, dove sono accolti dalla regina Didone: tra lei ed Enea nasce una folle passione amorosa. Ma Enea, richiamato da Giove al suo destino, deve ripartire e, dopo la sosta a Cuma e la discesa agli Inferi, sbarca finalmente sulle coste del Lazio.

Qui Enea fonda la città di Lavinium, dove, dopo la sua scomparsa, sarà venerato quale Pater. Il figlio di Enea, Ascanio, fonderà sui Colli Albani la mitica Alba Longa e dalla sua stirpe nascerà Romolo, fondatore e primo re di Roma.

Carthage, where they are welcomed by the queen Dido: she and Aeneas fall in a crazy and passionate love. Aeneas though, called back to his destiny by Jupiter, has to leave and, after a stop in Cuma and the descent to the Underworld, finally lands on the coast of Latium.

Here Aeneas founds *Lavinium*, where after his death he will be worshiped as the *Pater* (founding father). Aeneas' son, Ascanius, will found the mythical Alba Longa on the Alban Hills: from his lineage Romulus will be born, and in the legend he will be credited as the founder and first king of Rome.



Il giudizio di Paride

*“Così noi dovremo combattere per nove anni
e al decimo prenderemo Troia dalle ampie vie”
Così disse Calcante, e adesso tutto si compie.
(Omero, Iliade, II, 330-332)*

Paride era un principe troiano, figlio del re Priamo, e fu involontariamente la causa della mitica guerra di Troia.

La madre, la regina Ecuba, durante la gravidanza sognò di partorire una fiaccola che bruciava il palazzo reale: spaventata da questo segno premonitore allontanò il bambino affidandolo ai pastori del Monte Ida, che lo allevarono nei boschi.



The Judgment of Paris

*“As this snake has eaten the sparrow herself with her
[children,
eight of them, and the mother was the ninth, who
[bore them,
so for years as many as this shall we fight in this place
and in the tenth year we shall take the city of wide
[ways”.*

*So he spoke to us then; now all this is being
[accomplished.
(Homer, Iliad, II, 328-332)*

Paris was a Trojan prince, son of the king Priam, and he was involuntarily the cause of the mythical Trojan War.

His Mother, the queen Ecuba, while pregnant dreamed of giving birth to a torch setting fire to the royal palace: scared by this omen, she sent the baby away, entrusting him to the shepherds of Mount Ida, by whom he was raised.

*Oinochoe a figure rosse raffigurante
il giudizio di Paride. Da Paestum.
IV sec. a.C. Museo Archeologico
Nazionale di Paestum*

*Red figure Oinochoe representing
the Judgment of Paris. From
Paestum. 4th c. BCE. Paestum
National Archaeological Museum*



Diventato adulto, e molto avvenente, fu chiamato da Zeus a fare da giudice in una gara di bellezza fra tre dee, Era, Atena e Afrodite.

Per vincere, Afrodite promise a Paride l'amore della donna più bella del mondo, Elena, figlia di Zeus e Leda; Era il dominio dell'Asia, Atena l'invincibilità in battaglia. Naturalmente vinse Afrodite e con questo verdetto Paride, e con lui tutti i Troiani, si guadagnarono l'odio profondo sia di Era, moglie di Zeus, sia di Atena, sua figlia. Recatosi a Sparta, Paride riuscì, con l'aiuto di Afrodite, a sedurre e a rapire la sposa del re acheo Menelao, Elena, che portò con sé a Troia. Questo scatenò la guerra fra Achei e Troiani e il lungo assedio di Troia, concluso dopo dieci anni con la distruzione della città.

Once grown up and very handsome, Paris was called by Zeus to be the judge of a beauty contest of three goddesses: Hera, Athena and Aphrodite.

To win, Aphrodite promised Paris the love of the most beautiful woman in the world: Helen, daughter of Zeus and Leda; Hera promised the rule of Asia, and Athena promised wisdom and invincibility in war. Naturally, Aphrodite won. With this verdict, Paris and all the Trojans earned the profound hate of both Hera, Zeus's wife, and Athena, Zeus's daughter. Once at Sparta, Paris, helped by the goddess, managed to seduce and kidnap the wife of the Achaean king Menelaus, Helen, who Paris brought with him to Troy. This set off the war between the Achaeans and the Trojans and the long siege of Troy, ending ten years later with the destruction of Troy.



Lebete a figure rosse raffigurante Elena nuda che si prepara all'incontro amoroso con Paride, in piedi sulla destra. Da Ruvo di Puglia. 360-350 a.C. Museo Archeologico Nazionale Jatta

Red figure lebes representing naked Helen getting ready for the love encounter with Paris, standing on the right. From Ruvo di Puglia. 360-350 BCE. Jatta National Archaeological Museum



La guerra di Troia

*Chi potrebbe spiegare a parole la strage, chi i lutti
di quella notte, o potrebbe col pianto uguagliarne la
[pena?
Crolla un'antica città, che fu sovrana tanti anni
(Virgilio, Eneide, II, 364-366)*

The Trojan War

*Who has the words to tell that night's disaster?
And who to tell the deaths? What tears could equal
our agony? An ancient city falls
that ruled for many years
(Virgil, Aeneid, II, 364-366)*



*Affresco raffigurante il cavallo di legno trasportato
all'interno delle mura di Troia. Da Pompei. I sec. d.C. Museo
Archeologico Nazionale di Napoli*

*Fresco representing the wooden horse dragged inside the
walls of Troy. From Pompeii. 1st c. CE. Naples National
Archeological Museum*

Gli Achei assediaron Troia per dieci lunghi anni e riuscirono a prenderla infine solo con un tranello, ideato dall'astuto Ulisse. Costruirono un enorme cavallo di legno, dentro il quale si nascosero i migliori guerrieri achei; poi fecero finta di partire con le navi per tornare nella propria patria, in Grecia, e lasciarono lì solo uno di loro, Sinone, il quale convinse i Troiani che il cavallo era una offerta per la dea Atena. Nonostante i moniti di Cassandra, figlia del re Priamo, e del sacerdote Laocoonte a non lasciarsi ingannare, i Troiani caddero nel tranello e trascinarono il "dono" in città: durante la notte i guerrieri achei

The Achaeans besieged Troy for 10 long years and in the end managed to take it with a trap conceived by the cunning Ulysses. They built an enormous wooden horse, and inside they hid the best Achaean warriors; they then pretended to leave to travel back to their homelands in Greece, leaving one Achaean, Sinon, who convinced the Trojans that the horse was a gift for the goddess Athena. Despite the warnings of Cassandra, daughter of King Priam, and the priest Laocoön not to be deceived the Trojans fell into the trap and dragged the horse into the city: during the night the Achaean

uscirono dall'interno del cavallo, incendiarono la città e fecero strage degli abitanti, trucidando anche il re Priamo e la sua famiglia. Enea riuscì a fuggire con un gruppo di compagni, portando con sé il piccolo figlio Ascanio e l'anziano padre Anchise, che si caricò sulle spalle, perché forse cieco o forse incapace di camminare. I profughi si rifugiarono alle falde del Monte Ida, ad Antandros, dove durante l'inverno, con il legno dei boschi, costruirono venti navi. Da lì, un anno dopo la distruzione di Troia, partirono per un lungo viaggio verso occidente, alla ricerca di una nuova patria.

warriors emerged from the horse, set the city afire and slaughtered its inhabitants, slaying also Priam and his family. Aeneas managed to flee with a group of Trojans, taking with him his son Ascanius and elderly father Anchises, carrying him on his shoulder since he was disabled, possibly blind or unable to walk. The refugees found shelter at the foot of Mount Ida, at Antandros, where during the winter they built twenty ships with timber from the woods. From there, one year after the destruction of Troy, they left for a long journey towards the West, looking for a new homeland.

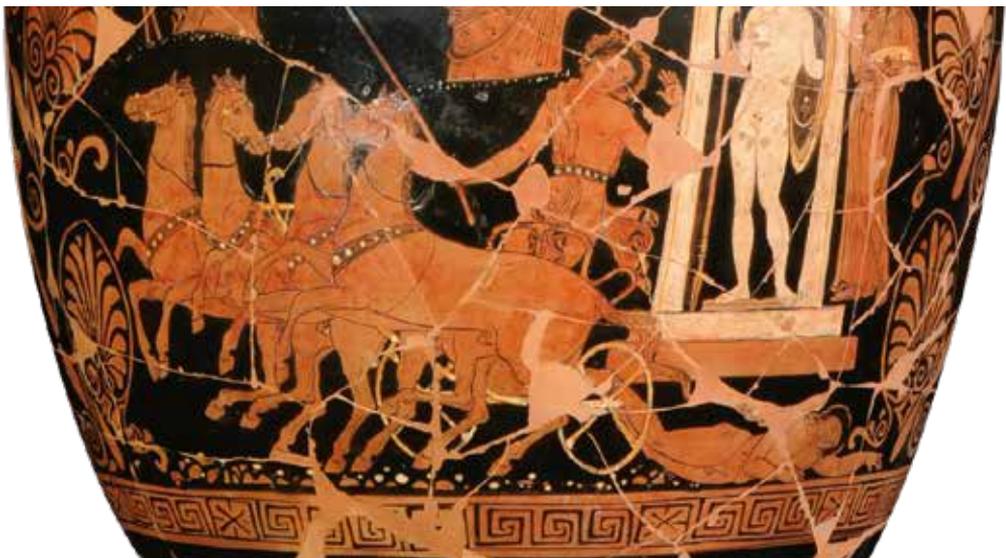
Cratere apulo a figure rosse raffigurante Ettore che si congeda dalla moglie Andromaca e il figlio Astianatte. Da Ruvo di Puglia. 370-360 a.C. Museo Archeologico Nazionale Jatta



Apulian red figure krater representing Hector taking leave of his wife Andromache and son Astianatte. From Ruvo di Puglia. 370-360 BCE. Jatta National Archaeological Museum

Cratere apulo a figure rosse raffigurante Achille che trascina il cadavere di Ettore. Da Ruvo di Puglia. 370-360 a.C. Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Apulian red figure krater representing Achilles dragging Hector's corpse. From Ruvo di Puglia. 370-360 BCE. Naples National Archaeological Museum



Il Palladio: il simbolo della patria perduta

*(...) Ma da che, invero,
l'empio Tidide e Ulisse, di scelleratezze inventore,
vòlti a strappare dal sacro tempio il fatale Palladio,
presero, uccise le guardie in cima alla rocca, la sacra
statua, e con mani lorde di sangue hanno osato*

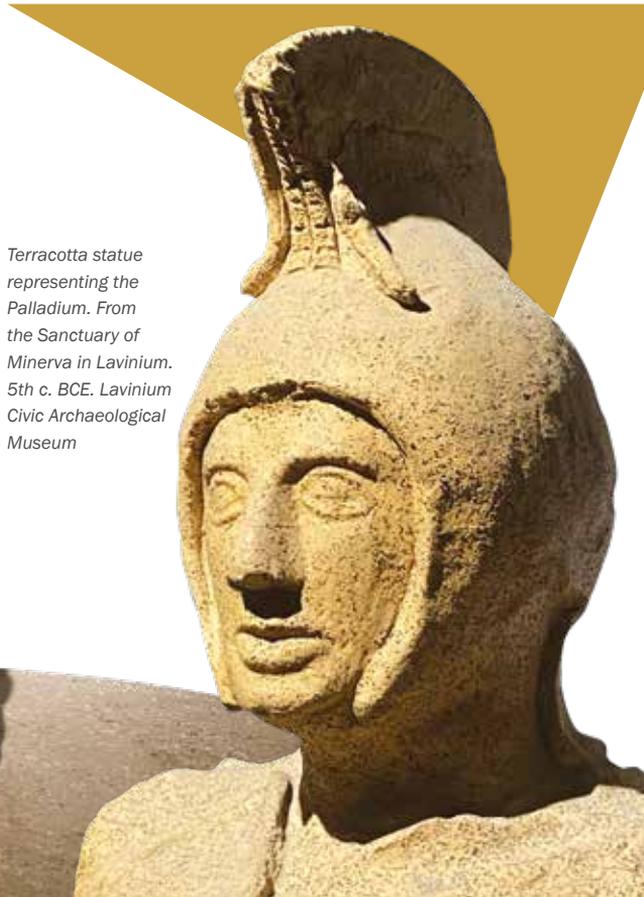
*[toccare
della divinità le bende virginee (...)
(Virgilio, Eneide, II, 163-168)*



*Statua di terracotta
raffigurante il
Palladio. Dal
santuario di Minerva
a Lavinium. V sec.
a.C. Museo Civico
Archeologico
Lavinium*

The Palladium: The Symbol of the Lost Homeland

*(...) But in fact,
since that time when the godless Diomedes,
the son of Tydeus, first went with Ulysses,
inventor of impieties, and tried
to tear down from its sacred shrine the fateful
Palladium, when they cut down the guardians
of that high citadel with ruthless hands,
daring to touch the virgin goddess' garlands
(Virgil, Aeneid, II, 163-168)*



*Terracotta statue
representing the
Palladium. From
the Sanctuary of
Minerva in Lavinium.
5th c. BCE. Lavinium
Civic Archaeological
Museum*

Il Palladio era la leggendaria statua di legno di Pallade/Athena che Zeus stesso avrebbe consegnato a Dardano, il mitico fondatore di Troia, quale perenne protezione della salvezza della città.

Secondo il racconto di Omero, Ulisse e Diomede lo avrebbero sottratto dal tempio di Atena e questo avrebbe determinato la caduta di Troia. Una diversa tradizione sosteneva invece che l'immagine autentica del Palladio era tenuta nascosta in un luogo segreto, mentre quella esposta alla adorazione dei fedeli era una copia perfetta: in tal modo i due eroi greci avrebbero rubato quella falsa.

Secondo la leggenda romana, invece, Enea, fuggendo dalla città in fiamme, sarebbe riuscito a salvare il Palladio e a portarlo con sé nel suo lungo viaggio verso l'Italia fino a Lavinium. Da qui fu poi trasferito a Roma nel tempio di Vesta nel foro, dove fu custodito fino alla piena epoca imperiale, quando l'imperatore Elagabalo (218-222 d.C.) lo fece portare sul Palatino.

A Roma il Palladio diventa uno dei sette "*pignora imperii*", i talismani che garantivano il potere e la salvezza del popolo romano.

Lo storico bizantino Procopio di Cesarea, nel VI sec. d.C., racconta invece che ai suoi tempi si credeva che Enea e Diomede si fossero incontrati a Benevento e che qui il simulacro, rubato nella notte della caduta di Troia, sarebbe stato restituito ad Enea da Diomede, indotto a tale decisione dal responso di un oracolo che gli aveva promesso la guarigione da una grave malattia, se avesse consegnato nelle mani di un troiano l'immagine della dea.

Sempre secondo Procopio, il Palladio originale si trovava ai suoi tempi a Costantinopoli, seppellito sotto la colonna che sosteneva la statua di Costantino: con il declino dell'impero romano l'idolo sarebbe così tornato in Oriente, non lontano da Troia da cui proveniva.

The Palladium was the legendary wooden statue of Pallas/Athena that Zeus himself would have given to Dardanus, the mythical founder of Troy, as a permanent protection of the salvation of the city.

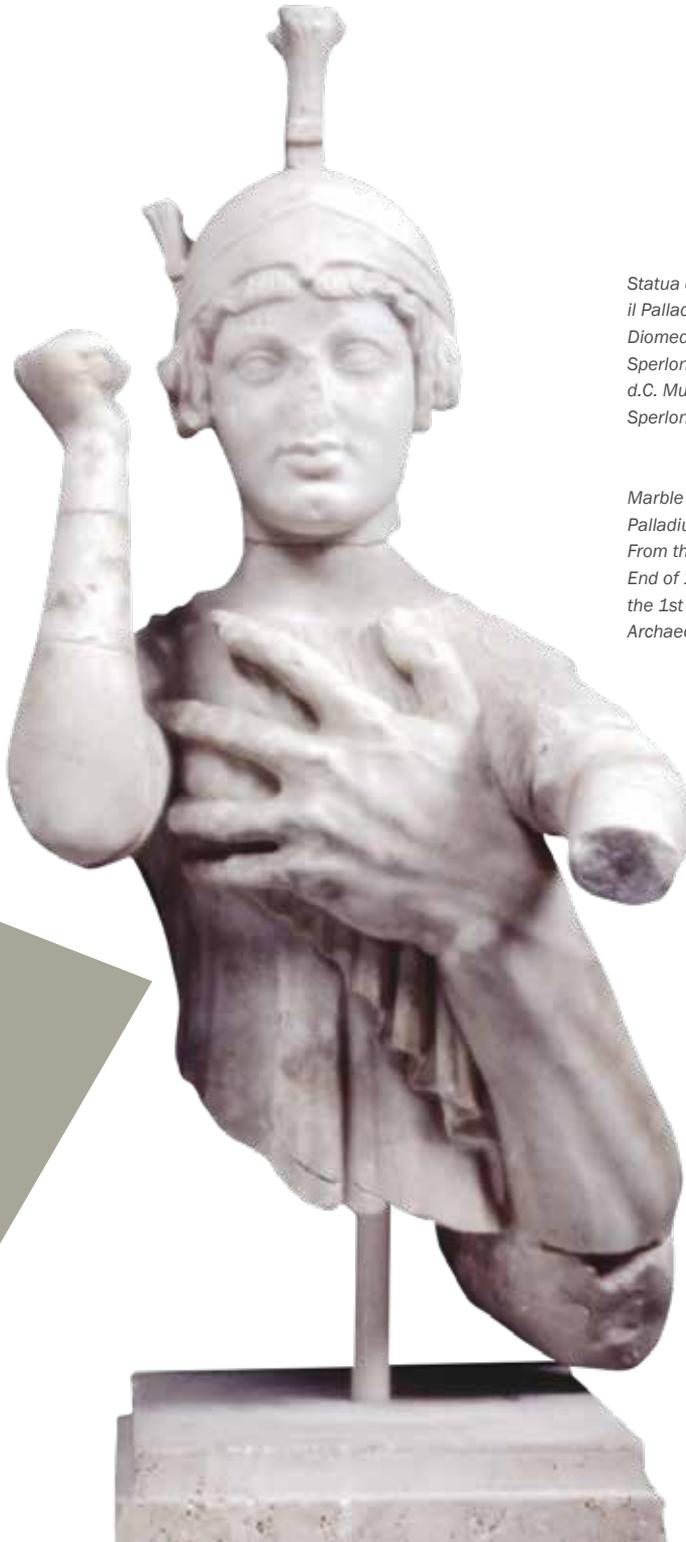
According to Homer, Ulysses and Diomedes had stolen it from the temple of Athena and this has therefore caused the fall of Troy. A different tradition stated instead that the real Palladium was kept hidden in a secret place, and the one on display for worship was a perfect copy: thus, the two Greek heroes had stolen a fake.

According to Roman legend, instead, Aeneas, fleeing from burning Troy, had managed to save the Palladium, taking it with him on the long journey to Italy and up to Lavinium. From here it was then transferred to the temple of Vesta in Rome, where it was kept until the Imperial Age, when Emperor Elagabalus (218-222 CE) had it taken to the Palatine.

In Rome the Palladium became one of the seven "*pignora imperii*", the talismans guaranteeing power and protection to the Roman people.

Byzantine historian Procopius of Caesarea, in the 6th c. CE, says instead that in his day it was believed that Aeneas and Diomedes had met in Benevento. It was here that the sacred image stolen on the night of the fall of Troy is said to have been given back to Aeneas from Diomedes, who had been led to this decision by an oracle promising him healing from a serious disease if he had entrusted into Trojan hands the image of the goddess.

Furthermore, Procopius states that the original Palladium was in Constantinople buried under the column that supported the statue of Constantine during his day: with the decline of the Roman empire, the idol had thus been returned to the East, not far from its origins in Troy.



Statua di marmo raffigurante il Palladio tenuto nella mano di Diomede. Dalla villa di Tiberio a Sperlonga. Fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C. Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga

Marble statue representing the Palladium held in Diomedes's hand. From the Villa of Tiberius in Sperlonga. End of 1st c. BCE- Beginning of the 1st c. CE. Sperlonga National Archaeological Museum.

Gli Dei nell'Eneide

*(...) nel fondo alla mente, riposto
resta il giudizio di Paride, ingiuria all'offesa bellezza,
e Ganimede rapito e onorato, e la stirpe a lei odiosa:
questo in più l'accendeva, e dunque lontani dal Lazio
[tenne i Troiani*

(Virgilio, Eneide, I, 26-30)

Nel poema virgiliano la religione occupa un posto di grande rilievo. Accanto agli dèi “maggiori” del pantheon omerico, hanno grande importanza anche le divinità del Lazio antico. Di essi fanno parte Pico, entità profetica che rifiutò l'amore di Circe e per questo fu trasformato dalla maga in un picchio; Fauno, figlio di Pico e dio silvestre oracolare; Feronia, dea guaritrice, e le varie Ninfe tra le quali Marica, nell'Eneide sposa di Fauno e madre del re Latino.

Queste divinità rappresentano una religiosità primitiva legata alla natura (boschi, acque) e ai suoi fenomeni, che contrasta con quella portata da Enea, destinato a diffondere nel Lazio la religione dei Penati troiani, protettori della famiglia, e di Vesta.

Rispetto ai poemi omerici, nell'Eneide gli dèi dell'Olimpo, per quanto capricciosi e volubili, appaiono più ragionevoli e disposti a collaborare con Giove, divinità suprema che svolge un ruolo quasi di garante di un equilibrio generale. Anch'egli però è subordinato al Fato, o destino, forza superiore e ineluttabile cui nessuno – uomo o divinità - può sfuggire.

Mentre Afrodite, nel suo ruolo di madre, protegge Enea in ogni occasione, anche durante la battaglia, nemica implacabile dell'eroe è Era/Giunone, non per sue colpe personali, ma per le offese ricevute dal popolo troiano: da Paride, l'uomo che nella gara di bellezza fra le dee l'ha giudicata inferiore ad Afrodite/Venere; e da Ganimede, anch'egli un troiano, “il più bello fra i mortali”, che per volere di Zeus aveva preso il posto di Ebe, figlia di Giunone, nel prestigioso ruolo di coppiere alla mensa divina. Inoltre la dea ama e protegge Cartagine e sa che da Enea nascerà una grande stirpe latina che distruggerà la città.

The Gods in the Aeneid

*(...) for deep within her mind lie stored the judgment
of Paris and the wrong done to her scorned
beauty, the breed she hated, and the honors
that had been given ravished Ganymede -
was angered even more; for this, she kept
far off from Latium the Trojan remnant
(Virgil, Aeneid, I, 26-30)*

In Virgil's poem, religion plays a very prominent role. Next to the “major” gods of Homer's pantheon, the divinities of ancient Latium are very important as well. Among them Picus, the prophetic entity who refused Circes love and was thus transformed into a woodpecker by the witch; Faunus, son of Picus and sylvan oracle god; Feronia, healing goddess, and the various nymphs such as Marica, wife of Faunus and mother of the king Latinus in the Aeneid.

These divinities represent a primitive religiosity connected to nature (woods, waters) and its phenomena, in contrast with that brought by Aeneas, whose destiny is to spread in Latium the religion of the Trojan Penates, protectors of the family, and of Vesta. Compared to Homeric poems, in the Aeneid the Olympian gods, although whimsical and temperamental, seem to be more reasonable and willing to collaborate with Jupiter, supreme divinity who has the role of guardian of the general equilibrium. He himself, though, is subject to Fate, or destiny, a superior and unavoidable force from which none, human or divinity, can escape.

While Aphrodite, in her role of mother, protects Aeneas on every occasion, even in battle, Hera/Juno is the implacable enemy of the hero, not for his personal faults, but rather for the offenses she has received from the Trojans: Paris, the man who in the beauty contest of the goddesses judged her as inferior to Aphrodite/Venus; Ganymedes, another Trojan and the “most beautiful among mortals”, who had replaced Ebe, Juno's daughter, as the prestigious cup bearer at the divine table at the behest of Zeus. Furthermore, the goddess loves and protects Carthage and knows that from Aeneas a great Latin lineage will be born that will destroy the city.

Segni divini e profezie

(...) *L'antica madre cercate.
Qui avrà dominio su tutte le terre la casa di Enea
e i figli dei suoi figli, ed i figli poi nati da quelli.*
(Virgilio, Eneide, III, 96-98)

Divine Omens and Prophecies

(...) *Seek out your ancient mother.
For there Aeneas' house will rule all coasts,
as will his sons' sons and those born of them.*
(Virgil, Aeneid, III, 96-98)



*Affresco raffigurante Enea ferito curato dal medico Japix,
alla presenza della dea Afrodite e del figlio Ascanio.
Da Pompei. I sec. d.C. Museo Archeologico Nazionale di Napoli*

*Fresco representing wounded Aeneas cured by the physician
Japix before the goddess Aphrodite and son Ascanius.
From Pompei. 1st c. BCE Naples National Archaeological Museum*

Virgilio delinea nel suo poema il destino di Enea per gradi, attraverso sogni profetici e vaticini, che simboleggiano l'incertezza del futuro dell'eroe protagonista, icona del difficile percorso esistenziale dell'essere umano.

Una prima profezia gli è enunciata dall'oracolo di Apollo a Delo, isola sacra al dio. Il responso, con l'ambiguità tipica degli oracoli, non fa il nome della meta, ma la indica attraverso una perifrasi: "cercate l'antica madre".

Anchorse ritiene erroneamente sia l'isola di Creta, ma in sogno i Penati rivelano ad Enea che la terra loro assegnata è l'Esperia, o Ausonia, cioè l'Italia.

Giunti alle isole Strofadi, l'arpa Celèno lancia una terribile profezia: il loro viaggio terminerà in Italia, ma solo dopo aver sofferto una fame tremenda che li spingerà a "divorare le mense", le focacce su cui si appoggiavano i cibi.

Più confortante è il vaticinio del figlio di Priamo, Eleno, dai poteri profetici, che i Troiani incontrano nel suo regno d'Epiro, il quale preannuncia un esito felice del loro vagare, ma solo dopo il superamento di molti ostacoli.

Arrivati a Cuma, Enea consulta la Sibilla nel tempio di Apollo, la quale gli predice sanguinose battaglie nella nuova terra e lo conduce poi negli Inferi.

Qui incontra l'anima di suo padre Anchorse, che prevede la straordinaria fortuna della *gens Iulia* e, quindi, il futuro luminoso del popolo romano.

Ripreso il viaggio, Enea giunge infine alla foce del Tevere sul litorale del Lazio, dove regna Latino. Il sovrano si reca a consultare gli oracoli di Fauno, dio italico e padre profetico: una voce lo esorta a far sposare la figlia Lavinia con uno straniero in arrivo, alludendo all'eroe troiano. Da queste nozze nascerà una stirpe i cui discendenti domineranno il mondo. Lo sbarco di Enea è avvenuto. È l'alba della storia di Roma.

In his poem, Virgil outlines the destiny of Aeneas step by step, through prophetic dreams and oracles, symbolizing the uncertainty of the future of the leading hero, icon of the difficult existential journey of any human being.

A first prophecy is given to him by the Apollo oracle at Delos, the island sacred to the god.

The response, ambiguous as is typical of oracles, does not name the destination but indicates it through a periphrasis, "look for the ancient mother." Anchorse wrongly believes that it is the island of Crete, but Penates reveals to Aeneas in his dreams that the land intended for them is Hesperia, or Ausonia: in other words, Italy.

Once arrived at the Strophades islands, the Harpy Celaeno pronounces a terrible prophecy: their journey will end in Italy, but only after they had suffered tremendous hunger that would lead them to "devour the tables", the *focacce* breads containing the food. More comforting is the oracle of the son of Priam, Helenus, with his prophetic powers, that the Trojans met during his reign in Epirus. Helenus foretells a positive outcome of their journey, but only after overcoming many obstacles.

Once arrived in Cuma, Aeneas, consults Sybil in the temple of Apollo, who foresees bloody battles in the new land and then accompanies him in the Underworld. Here he meets the soul of his father Anchorse, who foretells the extraordinary fortune of the *gens Iulia* and, therefore, the bright future of the Roman people. Having resumed the journey, Aeneas finally reaches the mouth of the Tiber on the Latium coast, ruled by Latinus.

The sovereign goes to consult the oracles of Faunus, Italic god and prophetic father: a voice urges him to marry his daughter Lavinia to a foreigner who will be arriving, alluding to Aeneas. From this marriage, a lineage will come forth, and its descendants will dominate the world. Aeneas's landing has occurred.

This is the dawn of the history of Rome.

Il viaggio di Enea e l'archeologia

E rosseggiava già ai raggi il mare e, dall'alto dell'etere, di zafferano splendeva Aurora su bighe rosate, quando i venti posarono e cadde di colpo ogni alito e cominciano i remi a lottare in quel marmo tenace.
(Virgilio, Eneide, VII, 25-28)

Il mitico viaggio di Enea si svolge nel Mediterraneo, un mare percorso fin da tempi remoti da innumerevoli rotte e da popoli o gruppi di individui spinti da guerre, commerci, carestie, alla ricerca di nuove terre dove vivere in prosperità e costruire un nuovo futuro, proprio come gli esuli troiani.

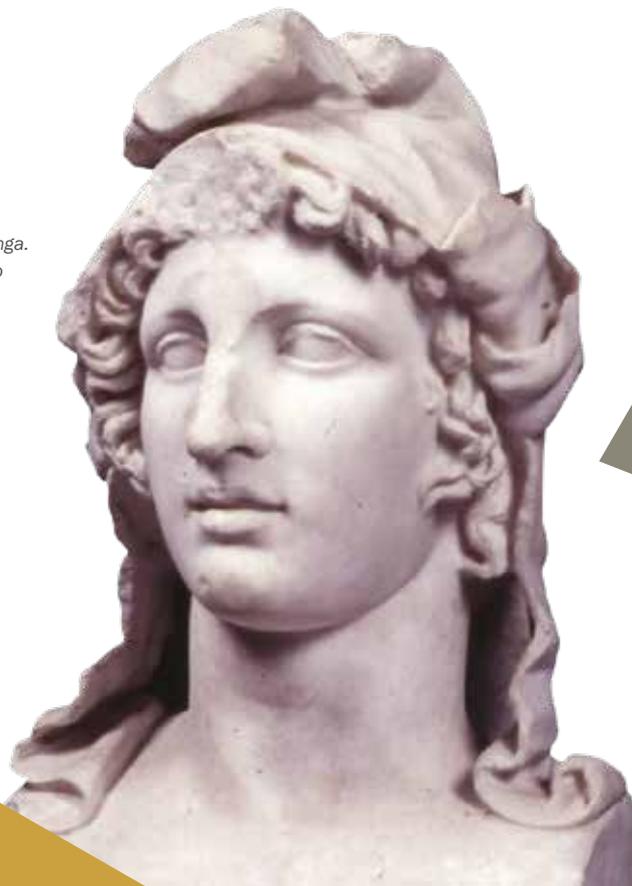
Aeneas's Journey and Archaeology

And now the sea was red with sunrays, saffron Aurora shone in her rose chariot; the winds fell off, and from the high air every harsh blast was ended suddenly, the oars beat down against the waters' sluggish marble.
(Virgil, Aeneid, VII, 25-28)

The mythical journey of Aeneas takes place on the Mediterranean, a sea that since the most ancient of times has been crossed by countless routes, peoples or group of individuals driven by wars, trade and famine in search of new land where to live in prosperity and to build a new future, as the Trojan refugees did.

Erma di marmo raffigurante Enea o Ascanio. Dalla villa di Tiberio a Sperlonga. Fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C. Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga

Marble herm representing Aeneas or Ascanius. From the Villa of Tiberius at Sperlonga. End of the 1st c. BCE - beginning of the 1st c. CE. Sperlonga National Archaeological Museum



I ritrovamenti archeologici dimostrano come già prima della grande colonizzazione greca in Occidente, che prese avvio con la fondazione di Pithecusa (Ischia) e di Cuma alla metà dell'VIII sec. a.C., le genti del Mediterraneo avessero una buona conoscenza dei luoghi e intrattenessero pacifici rapporti di scambio con le popolazioni italiche, grazie a contatti commerciali negli empori costieri. Dovevano dunque ben conoscere le rotte marine e disporre di imbarcazioni capaci di affrontare viaggi di lunga percorrenza.

La presenza e la quantità di materiali micenei o di imitazione micenea, databili proprio nel periodo della leggendaria guerra di Troia (circa XIII-XII sec. a.C.), in punti strategici del territorio (promontori, isole, foci dei fiumi) testimoniano relazioni frequenti tra i navigatori micenei della tarda Età del Bronzo e i popoli del Mediterraneo occidentale.

Archaeological discoveries show how, even earlier than the Greek colonization in the West starting in the middle of the 8th c. BCE with the founding of Pithecusa (modern-day Ischia) and Cuma, the Mediterranean peoples had good knowledge of geography and peaceful commercial exchanges with the Italic peoples thanks to trade contacts in the coastal emporiums. As such, they had to know the maritime routes well and to have ships capable of sailing long distances.

The presence and the quantity of Mycenaean or Mycenaean imitation materials, dating to the time of the mythical Trojan war (13th-12th c. BCE), in key locations (on promontories, islands, river mouths) prove frequent contacts between the Bronze age Mycenaean sailors and the western Mediterranean peoples.

Le navi dell'Eneide

*Subito i venti rovesciano il mare e s'impennano cumuli
d'acqua, siamo sbattuti sul vasto gorgo, dispersi;
nembi avvolsero il giorno e sottratto fu il cielo da
[un'umida*

*notte. Da nubi squarciate è un moltiplicarsi di fulmini.
Siamo sbalzati di rotta e erriamo in mezzo a onde*

[cieche

(Virgilio, Eneide, III, 196-200)

Virgilio, anche se compì nella sua vita un solo viaggio per mare, rivela nell'Eneide un'approfondita conoscenza delle tecniche nautiche (manovre, uso delle vele e degli strumenti di bordo), delle caratteristiche delle imbarcazioni e dei materiali da costruzione. Descrive infatti con particolare competenza momenti critici della navigazione (tempeste, inversioni di rotta, derive) e mostra di possedere precise informazioni astronomiche, ambientali

The Ships in the Aeneid

The winds roll up the sea, great waters heave.

*We are scattered, tossed upon the vast
abyss; clouds cloak the day; damp night annuls
the heavens; frequent lightning fires flash*

through tattered clouds; cast from our course, we

[wander

across the blind waves,

(Virgil, Aeneid, III, 196-200)

Even if Virgil had traveled by sea just once in his life, in the Aeneid he shows a deep knowledge of nautical techniques (maneuvers, use of the sail and the on-board equipment) and of the characteristics of the boats and their building materials. He indeed describes with special competence critical moments of sailing (storms, changes of course, drifting) and proves to have precise astronomical, geographical and meteorological information

e meteorologiche sul Mediterraneo. Questo fa ipotizzare che si sia avvalso di un consulente particolarmente esperto di marineria.

Fuggito da Troia, Enea arma una flotta di venti navi di cui solo una parte approderà alle rive del Lazio: nella descrizione di Virgilio la nave ammiraglia è un'enorme trireme, mentre le altre erano triremi e biremi. È probabile che queste navi più grandi fossero integrate da imbarcazioni ausiliarie adibite al trasporto di viveri, masserizie, oggetti sacri.

Nella realtà storica tali triremi, dotate di tre file di rematori su ciascuna fiancata, entrarono in uso soprattutto nel VI-V sec. a.C. nell'Egeo e nelle colonie greche, dunque in epoca successiva alle vicende narrate. Si tratta comunque di navi da guerra rostrate, prive di ponte e con spazi ristretti che le rendevano poco adatte a trasportare un gruppo di esuli. Il modello di vascelli scelto, che nel racconto epico rimangono privi di qualsiasi impiego militare (non ci sono episodi di battaglie navali), esaltava tuttavia la dimensione eroica del protagonista e risultava di immediata identificazione per i contemporanei di Virgilio visto che le triremi costituivano il nerbo delle flotte imperiali istituite da Augusto nel 27 a.C.

of the Mediterranean. This supports the hypothesis that he had the expertise of a consultant particularly well-versed in seafaring.

Having fled from Troy, Aeneas arms his fleet of twenty ships, of which just one will land on the coast of Latium: in Virgil's description the flagship is an enormous trireme, while the others were triremes and biremes. It is possible that these bigger ships were integrated with auxiliary boats used to transport food, furnishings, and sacred objects.

In historical reality, these triremes, equipped with three rows of rowers on both sides, come into use in the 6th-5th c. BCE on the Aegean and on the Greek colonies, therefore later than the events narrated. In any case, they are rostrated war ships, with no deck and limited spaces, thus not very suitable to transport a group of refugees. The model of the chosen vessel, that in the epic narration did not have any military use (there are no naval battles) nevertheless enhanced the heroic status of the leading character, and Virgil's contemporaries could immediately picture them since triremes were the core of the imperial fleet instituted by Augustus in 27 BCE.

Rilievo di marmo raffigurante lo sbarco dei Troiani. Da Gaeta. II sec. d.C. Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Marble relief representing the landing of the Trojans. From Gaeta. 2nd c. CE. Naples National Archaeological Museum



Troia

*"Ah fuggi, figlio di dea, e strappa te a queste fiamme.
Il nemico è sui muri, dall'alto suo culmine Troia
[crolla!*

(...)

*È a te che Troia affida le sue sacre cose e i Penati:
prendili al fato compagni, ricerca per loro le mura
grandi, che infine porrai, dopo aver molto errato sul
[mare".*

(Virgilio, Eneide, II, 289-295)

Il sito archeologico di Troia è il luogo dove storia e mito si fondono.

Troia è particolarmente famosa per il racconto omerico della guerra e della sua distruzione, che sarebbe avvenuta all'inizio del XII sec. a.C., ma in realtà essa ebbe un'esistenza lunghissima che supera i 4000 anni di storia.

La sua posizione strategica, posta all'imbocco dello stretto dei Dardanelli e, di conseguenza, a presidio degli spostamenti marittimi verso il Mar Nero, resero sempre questa città particolarmente ricca e prospera: un crocevia di genti e merci.

Le lunghe ricerche archeologiche hanno portato in luce le numerose fasi edilizie dell'abitato, partendo dai primi impianti sviluppatasi a cominciare dal III millennio a.C., passando attraverso le fasi "omeriche", fino a individuare le modifiche operate prima dai Greci, a partire dall'VIII - VII secolo a.C., poi dai Romani ed, infine, dai Bizantini.

Di particolare interesse è la fase di Troia VII, quando furono murate alcune porte della cinta difensiva, costruiti magazzini per la conservazione delle derrate e l'insediamento divenne più "affollato". Inoltre il sito venne effettivamente distrutto da un evento bellico intorno al 1180 a.C.: questo avvenimento, secondo molti, sarebbe stato proprio la guerra narrata nell'Iliade.

Troy

*"Ah, goddess-born, take flight" he cries, "and snatch
yourself out of these flames. The enemy
has gained the walls; Troy falls from her high peak.
(...) But Troy entrusts*

*her holy things and household gods to you;
take them away as comrades of your fortunes,
seek out for them the great walls at last,
once you have crossed the sea, you will establish".*

(Virgil, Aeneid, II, 289-295)

The archaeological site of Troy is where history and myth blend together.

Troy is particularly famous because of Homer's account of the war and of its destruction, which would have occurred at the beginning of the 12th c. BCE; in reality, though, Troy had a very long life with over 4000 years of history.

Its strategic position, at the mouth of the Dardanelles strait and consequently controlling the maritime transportations towards the Black Sea, had made this city very rich and prosperous: a crossroad of peoples and goods.

Long archaeological investigations have brought to light many construction phases of the site, starting from the first settlements in the 3rd millennium BCE, progressing through the "Homeric" phases, to the alterations made first by the Greeks, from the 8th-7th c. BCE, then by the Romans and finally by the Byzantines.

The Troy VII phase is particularly interesting: some of the gates of the defensive walls were plugged; warehouses for storing goods were built and the settlement became more "crowded." Furthermore, the site is indeed destroyed by a war event around 1180 BCE: according to many, this event would have actually been the Trojan War narrated in the Iliad.

Lavinium, la nuova patria

“In quel tempo i Troiani, fuggiti insieme ad Enea dalla città di Ilio, che era stata catturata, giunsero a Laurentum, lido degli Aborigeni non lontano dalle foci del Tevere. Ricevuto dagli Aborigeni del terreno in cui abitare e quanto ritenevano necessario per vivere, costruirono su una collina un po’ discosto dal mare una città, che chiamarono Lavinium”

(Dionigi di Alicarnasso, Antichità Romane, I, 45)

Secondo il racconto degli autori antichi Lavinium fu fondata da Enea, giunto sulle coste del Lazio dopo la sua fuga da Troia.

Lavinium, the New Homeland

“At that time the Trojans who had fled with Aeneas from Troy after its capture landed at Laurentum, which is on the coast of the Aborigines facing the Tyrrhenian sea, not far from the mouth of the Tiber. And having received from the Aborigines some land for their habitation and everything else they desired, they built a town on a hill not far from the sea and called it Lavinium”.

(Dionysius of Halicarnassus, Roman Antiquities, I, 45)

According to the accounts of the ancient writers, Lavinium was founded by Aeneas, who landed on the coasts of Latium after fleeing from Troy.



Statua di terracotta raffigurante una fanciulla offerente. Dal santuario di Minerva a Lavinium. Seconda metà del IV sec. a.C. Museo Civico Archeologico Lavinium

Terracotta statue representing an offering girl. From the Sanctuary of Minerva at Lavinium. Second half of the 4th c. BCE. Lavinium Civic Archaeological Museum



L'esplorazione del sito ha portato alla scoperta di complessi archeologici che danno corpo al mito della fondazione della città da parte dell'eroe troiano: il santuario dei Tredici Altari (VI-IV sec. a.C.), probabilmente un luogo di culto comune del popolo latino; il grande tumulo che era forse l'heroon di Enea, la tomba simbolica dell'eroe troiano divinizzato; infine un santuario dedicato a Minerva, una Minerva Iliaca legata alla leggenda troiana, guerriera e protettrice del matrimonio e della famiglia. Quest'ultimo ha restituito straordinarie statue in terracotta, databili tra V e III sec. a.C., raffiguranti giovani offerenti; inoltre statue della divinità, sia nel suo aspetto guerriero, la Minerva Tritonia, del V sec. a.C., probabilmente la statua di culto, sia come il Palladio.

Ed il mito ha fatto di *Lavinium* anche il luogo d'origine del popolo romano, quando si affermò la tradizione secondo la quale Romolo, il fondatore di Roma, discendeva, dopo quattro secoli, dalla stessa stirpe di Enea, in quanto erede dei re di Alba Longa fondata da Ascanio figlio di Enea.

The exploration of the site led to the discovery of archaeological complexes substantiating the myth of the foundation of the city by the Trojan hero: the sanctuary of the thirteen altars (6th-4th c. BCE), most likely a shared cult place of the Latin peoples; the great tumulus, possibly Aeneas' heroon, the symbolic tomb of the deified Trojan hero; and a sanctuary dedicated to Minerva, an Iliadic Minerva connected to the Trojan legend, a warrior and protector of marriage and family. This sanctuary has yielded extraordinary terracotta statues, dating between the 5th and the 3rd c. BCE, representing young gift bearers; as well as statues of the goddess, both in her guise as warrior, the Minerva Tritonia dating to the 5th c. BCE and most likely the cult statue, and as the Palladium.

The myth made of Lavinium also the birthplace of the Roman people, with the establishment of the tradition according to which Romulus, the founder of Rome, descended, after four centuries, from the very lineage of Aeneas, as heir of the king of Alba Longa founded by Ascanius, son of Aeneas.



Particolare della statua di terracotta raffigurante Minerva Tritonia

Detail of the terracotta statue representing Minerva Tritonia

Prima di Roma: Enea ed Evandro

*Igneo, il Sole era asceso a metà del suo giro nel cielo,
quando a distanza le mura e la rocca intravedono, e
[i radi
tetti di case che ora il potere di Roma ha eguagliato
al cielo, e allora, povere cose, eran regno di Evandro
(Virgilio, Eneide, VIII, 97-100)*

Nell'ottavo libro del poema Enea incontra il re degli Arcadi, Evandro che, giunto sulle coste del Lazio dalla Grecia, aveva fondato sul colle Palatino la modesta città di Pallanteo. Ad Enea, turbato dalla guerra contro le genti laurentine, era apparso in sogno il dio Tiberino esortandolo a stringere patti di alleanza con Evandro e con il re Latino, tradizionalmente antagonisti.

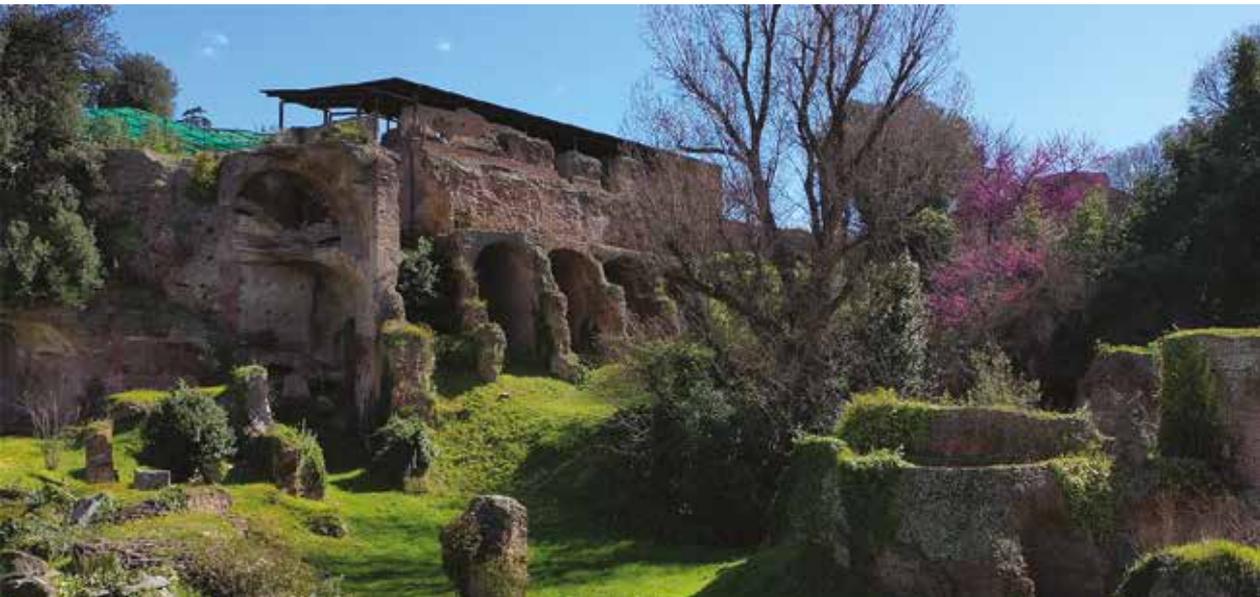
Le pendici meridionali del Palatino

Before Rome: Aeneas and Evander

*The scorching sun has scaled the sky's midcircle
when they can see far off the citadel
and walls and scattered rooftops that today
the power of Rome has raised as high as heaven;
but then it was Evander's, a poor land
(Virgil, Aeneid, VIII, 97-100)*

In the eighth book of the poem, Aeneas meets the king of the Arcadians, Evander, who, after landing on the coast of Latium from Greece, had founded on the Palatine hill the small settlement of Pallantium. The god Tiberinus appears to Aeneas in a dream, distressed by the war against the Laurentine peoples, urging him to strike an alliance with Evander and the king Latinus, traditionally rivals.

Southern slope of the Palatine



Dalle foci del Tevere l'eroe troiano risale il fiume con due biremi e, dopo una placida navigazione controcorrente, giunge nel luogo dove sorgerà la futura Roma. Accolto cordialmente anche in virtù di antichi legami di sangue dei greci Arcadi con i Troiani, l'eroe assiste insieme ad Evandro alle cerimonie sacre in onore di Ercole presso la monumentale Ara Massima, che Virgilio immagina esistente già allora, poi ascolta il racconto delle celebri dodici fatiche e dell'uccisione del mostruoso e bestiale Caco, diventato il terrore degli abitanti della zona. Nel percorso di ritorno al villaggio Evandro mostra ad Enea altri luoghi-chiave della Roma delle origini: l'ara della ninfa Carmenta, fatidica indovina, e la porta omonima, il bosco reso Asilo da Romolo, il Lupercale, la grotta in cui la lupa avrebbe allattato Romolo e Remo, e l'Argiletum. Lo guida poi al Campidoglio e alla sede di Tarpea, che tradì i Romani facendo entrare in città gli assalitori Sabini. Evandro manda a combattere con Enea il figlio Pallante e quattrocento cavalieri, che saranno alleati dei Troiani nella guerra contro le popolazioni italiche.

Federico Barocci, Fuga di Enea da Troia, 1598, Galleria Borghese, Roma

From the mouth of the Tiber, the Trojan hero sails upstream on two biremes, and after calm sailing he reaches the site where the future Rome will be founded. Cordially welcomed, also because of the old blood ties between the Greek Arcadians and the Trojans, the hero, together with Evander, assists with the sacred ceremonies for Hercules at the monumental Ara Maxima, which Virgil imagines already existed at the time; he then listens to the account of the famous twelve labors and of the slaughter of the monstrous beast Cacus, terror of the local inhabitants. On the way back to the village, Evander shows other key locations of early Rome to Aeneas: the altar of the nymph Carmenta, fateful oracle, and the namesake city gate; the wood turned into the Asylum by Romulus, the Lupercal, the cave where the she-wolf would nurse Romulus and Remus, and the Argiletum. Lastly, he finally takes him to the Capitoline and to the seat of Tarpeia, who betrayed the Romans, letting the Sabine assailants into the city. Evander sends his son Pallas and four hundred horsemen to fight with Aeneas in the war against the Italic peoples.

Federico Barocci, Aeneas fleeing from Troy, 1598, Borghese Gallery, Rome



La fortuna del mito di Enea

La vasta produzione di manufatti artistici che interpretano le vicende dell'eroe troiano Enea risente delle variazioni, in termini di popolarità e diffusione, che l'Eneide ha subito nel corso dei secoli.

Nel Medioevo le rappresentazioni figurate del poema virgiliano si scostano dal modello classico e rimangono vive quasi esclusivamente nel campo dell'illustrazione libraria.

Con il rinnovato interesse per gli studi umanistici nel 1400 e 1500 tornano protagoniste delle arti maggiori, soprattutto nell'interpretazione di Raffaello che, nell'affresco dell'incendio di Borgo del 1514, dà vita al modello iconografico della coppia Enea-Anchise.

Nello stesso periodo si afferma l'uso di mettere in opera, all'interno di palazzi signorili, cicli monumentali narrativi delle vicende dell'eroe troiano.

Alla fine del 1500 si data la straordinaria interpretazione della Fuga da Troia realizzata da Federico Barocci per la famiglia Borghese che, diversi anni dopo, commissiona a un giovanissimo Gian Lorenzo Bernini il celebre gruppo scultoreo di Enea, Anchise e Ascanio, realizzato tra il 1618 e il 1619.

Nel XVII secolo molti artisti traducono su tela il tema intimo della pietà filiale durante la fuga da Troia e, in scala monumentale, Pietro da Cortona affresca le storie della vita di Enea a Palazzo Pamphilj a Roma. Numerose sono le interpretazioni contemporanee del mito dell'eroe troiano: dalla statua bronzea di Enea, Anchise e Ascanio commissionata nel 2005 a Sandro Chia dalla Provincia di Roma, ai murales di Iacurci a Pomezia, di Turkios a Bacoli e Diavù a Roma.

The Fortune of the Myth of Aeneas

The vast production of artifacts interpreting the episodes of the life of the Trojan hero Aeneas is affected, in terms of popularity and diffusion, by the variants of the Aeneid throughout the centuries.

The figurative representations of Virgil's poem deviate from the classical model in the Middle Ages and survive almost exclusively in book illustrations. In the 1400s and 1500s, with the renovated interest in humanistic studies, these illustrations return to play a prominent role in the major arts with the interpretations, above all Raffaello who, in the 1514 'Fire of Borgo', gives life to the iconographic model of the duo Aeneas-Anchises.

In the same time period, it becomes customary to use monumental narrative cycles of the events of the life of the Trojan hero in noble palaces.

Federico Barocci's extraordinary interpretation of the episode of Aeneas's escape from Troy, commissioned by the Borghese family, is dated to the end of the 1500s.

The same family, years later, commissions a young Gian Lorenzo Bernini for the renowned sculptural group of Aeneas, Anchises and Ascanius, created between 1618 and 1619.

In the 17th c., many artists transfer onto canvas the intimate theme of filial compassion, while Pietro da Cortona frescoes, on a monumental scale, the stories of the life of Aeneas in Palazzo Pamphilj in Rome. There are numerous contemporary interpretations of the myth of the Trojan hero: from the bronze statue of Aeneas, Anchises and Ascanius commissioned in 2005 to Sandro Chia by the Province of Rome, to the murals by Iacurci in Pomezia, by Turkios in Bacoli and by Diavù in Rome.



*Sandro Chia, Enea, Anchise
e Ascanio, 2005*

*Sandro Chia, Aeneas, Anchises
and Ascanius, 2005*

La Rotta di Enea oggi, Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa

Il viaggio dei Troiani verso una nuova patria è un percorso nato dal mito e sviluppato dalla storia e dalla letteratura, antica e moderna, ma è anche un itinerario reale, che tocca siti archeologici di notevole importanza, luoghi di grande valore ambientale e paesaggistico, tutti collegati dal *fil rouge* della rotta di Enea. Dal 2021 è anche un Itinerario Culturale, certificato dal Consiglio d'Europa, perché racconta attraverso l'archeologia, la natura, la letteratura, una storia avvincente nella quale tutti possiamo riconoscerci. Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione dei diritti umani del continente e comprende 46 Stati membri, tra cui tutti gli stati dell'Unione Europea. Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, che oggi sono 48, sono un invito al viaggio e alla scoperta del ricco patrimonio culturale europeo e un modello di cooperazione attraverso un'esperienza partecipativa della cultura. Gli Itinerari coprono una serie di temi diversi, dall'archeologia, all'architettura, al paesaggio, e dal patrimonio immateriale fino ai grandi maestri dell'arte, della musica e della letteratura. La Rotta di Enea è un itinerario archeologico imperniato su questo mito millenario ed è concepito come una "rotta lineare" che segue un ordine preciso, quello narrato da Virgilio, toccando aree archeologiche e paesaggi di rilevante valore naturalistico. Insieme a otto siti UNESCO comprende anche molti luoghi della cultura "minori", che meritano una maggiore conoscenza e valorizzazione, e si propone di promuovere un turismo di qualità più "lento" e rispettoso, seguendo le tracce dell'eroe troiano.

The Aeneas Route Today, Cultural Route of the Council of Europe

The Trojans' journey toward a new homeland is one born from the myth and developed in history and literature, ancient and modern, but it is also a real itinerary, reaching noteworthy archaeological sites, places of great value to the environment and landscape, all connected by the *fil rouge* of Aeneas's route. Since 2021 it is also a Cultural Route, certified by the Council of Europe, because it tells through archeology, nature, literature, a compelling story in which we can all recognize ourselves. The Council of Europe is the leading human rights organization of the continent and encompasses 46 member States, including all states of the European Union. The Cultural Routes of the Council of Europe, 48 today, are an invitation to travel and to discover the rich European cultural heritage and a model of cooperation through a participatory experience of culture. The itineraries cover a number of different themes, from archeology, to architecture, landscape and intangible heritage to the great masters of art, music and literature. The Aeneas Route is an archaeological itinerary focused on this millennial myth and is conceived as a "linear route" following a specific order, that narrated by Virgil, encompassing archaeological sites and relevant naturalistic landscapes. Together with eight UNESCO sites, it includes many "minor" sites worth greater awareness and development, with the purpose of promoting a "slower" quality of tourism that is more respectful of the sites, following the steps of the Trojan hero.



Il Viaggio di Enea

da Troia a Roma

MOSTRA A CURA DI:

Alfonsina Russo, Roberta Alteri, Nicoletta Cassieri,
Daniele Fortuna, Sandra Gatti

COMITATO SCIENTIFICO:

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Rustem Aslan,
Alessandro Jaia, Sandra Gatti, Luigi La Rocca,
Theodoros Mavrogiannis, Paola Quaranta

PERIODO: 14 dicembre 2022 – 10 aprile 2023

SEDE: tempio di Romolo nel Foro Romano

PROMOTORI:

Parco Archeologico del Colosseo;
Associazione Rotta di Enea

IN COLLABORAZIONE CON:

Museo Archeologico di Troia; Scavi archeologici di Troia; Museo Archeologico Nazionale di Napoli; Direzione Regionale Musei Lazio - Museo Archeologico Nazionale dell'Agro Falisco, Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti; Museo Civico Archeologico Lavinium; Direzione Regionale Musei Puglia - Museo Nazionale di Palazzo Jatta di Ruvo di Puglia; Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia; Parco Archeologico di Paestum e Velia - Museo Archeologico Nazionale di Paestum; Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia; Museo delle Antichità Etrusche e Italiche – Polo Museale Sapienza Università di Roma; Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma; Assicurazioni Generali

EXHIBIT CURATED BY:

Alfonsina Russo, Roberta Alteri, Nicoletta Cassieri,
Daniele Fortuna, Sandra Gatti

SCIENTIFIC COMMITTEE:

Massimo Osanna, Alfonsina Russo, Rustem Aslan,
Alessandro Jaia, Sandra Gatti, Luigi La Rocca,
Theodoros Mavrogiannis, Paola Quaranta

14th December 2022- 10th April 2023

Temple of Romulus, Roman Forum

PROMOTORS:

Parco Archeologico del Colosseo;
Associazione Rotta di Enea

IN COLLABORATION WITH:

Museo Archeologico di Troia; Scavi archeologici di Troia; Museo Archeologico Nazionale di Napoli; Direzione Regionale Musei Lazio - Museo Archeologico Nazionale dell'Agro Falisco, Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti; Museo Civico Archeologico Lavinium; Direzione Regionale Musei Puglia - Museo Nazionale di Palazzo Jatta di Ruvo di Puglia; Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia - Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia; Parco Archeologico di Paestum e Velia - Museo Archeologico Nazionale di Paestum; Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia; Museo delle Antichità Etrusche e Italiche – Polo Museale Sapienza Università di Roma; Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma; Assicurazioni Generali

Il Viaggio di

E NEA

da Troia a Roma



P·AR·C
ARCHEOLOGICO
DEL COLOSSEO



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



